



*Il Lago
di Lesina*



IL LAGO DI LESINA



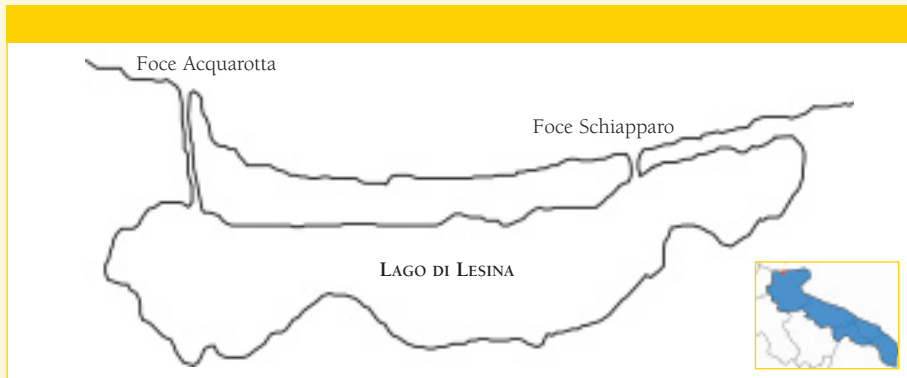
Il lago di Lesina si estende tra la foce del fiume Fortore e Rodi Garganico, lungo la costa settentrionale della Regione. Seconda in dimensioni tra le lagune pugliesi solo alla vicina Varano, quest'area copre una superficie di 51 chilometri quadrati ed è inserita in uno dei contesti più caratteristici della Puglia, proprio di fronte alle isole Tremiti. Il lago di Lesina è uno dei siti di sosta più importanti per gli uccelli acquatici che migrano tra Europa e Africa con una moltitudine di specie che ogni anno svernano e nidificano nelle sue acque. In virtù del suo enorme valore naturalistico, l'area è sottoposta a diverse tipologie di tutela.

Un tombolo di terra chiamato Bosco Isola separa le acque del lago dal mare. Sulle sue dune prospera una folta e profumata macchia mediterranea con piante di lentisco, corbezzolo, mirto, rosmarino e cisto. La laguna deve la sua origine all'apporto di sabbia e sedimenti trasportati dal fiume Fortore. Nel corso dei secoli la deposizione di fango e terra ha causato la formazione di strisce sabbiose dette frecce litorali, che saldandosi alla terra ferma hanno dato luogo al bacino. Ancora oggi il canale Acquarotta e il canale Schiapparo collegano la laguna al mare consentendo l'afflusso di acqua salata che si mescola con quella dolce portata dai corsi d'acqua. In funzione della profondità delle acque la laguna può essere suddivisa in due zone: una zona occidentale che costituisce il corpo vero e proprio del bacino e raggiunge la profondità di 2 metri e una orientale che prende il nome di Sacca Orientale, poco profonda e coperta da vegetazione per la maggior parte dell'anno.

PROTEZIONE VIGENTE	NOME	DATA DI RIFERIMENTO	ESTENSIONE (km ²)
SIC*	Duna e lago di Lesina Foce del Fortore (CODICE IT9110015)	1995	98,23
ZPS+	Lago di Lesina (Sacca Orientale) (CODICE IT9110031)	1988	9,27
RISERVA NATURALE DELLO STATO	Lago di Lesina (Parte Orientale)	1981	9,30
PARCO NAZIONALE	Parco Nazionale del Gargano	1995	1211,18

*SIC : Sito di Importanza Comunitaria in base alla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE

+ZPS: Zona di Protezione Speciale in base alla Direttiva Comunitaria 79/409/CEE



Coordinate geografiche Latitudine Nord 41°53' 16" - Longitudine Est 15°26' 25"

CARATTERISTICHE DEL LAGO DI LESINA

Area (km ²)	51,0
Perimetro (km)	50,0
Asse maggiore (km)	22,0
Asse minore (km)	2,4
Profondità media (m)	0,7
Profondità massima (m)	2,0

PER SAPERNE DI PIÙ
www.terredelmediterraneo.org/itinerari/lesina.htm
www.ecologia.puglia.it
www.comuneslesina.it

COME ARRIVARE

IN AUTO:

Autostrada A14: uscita Lesina - Poggio Imperiale, proseguire per Marina di Lesina percorrendo la Strada di Scorrimento Veloce del Gargano (SSV del Gargano).

SS 16: uscita Lesina, proseguire per Marina di Lesina.

IN TRENO:

Fermata San Severo o Termoli e prosecuzione con le ferrovie del Gargano o con gli autobus delle autolinee ACAPT fino a destinazione.

INFORMAZIONI

Centro visite del Parco Nazionale del Gargano,

Via Banchina Vollaro 1, 71010

Lesina (FG), zona Lungolago

Tel. 0882 992727

Associazione Guide ufficiali del Parco del Gargano,

Tel. 349 8508133

Prenotazioni online: centrovisiteacquario@tiscali.it

Scoprire Lesina

L'accesso alla laguna è libero, ma per chi vuole usufruire di una guida per scoprire l'ambiente e gli animali di Lesina, il Centro visite del Parco Nazionale del Gargano organizza escursioni e attività di divulgazione ambientale. I percorsi sono semplici e la loro durata è di circa mezza giornata. È possibile attraversare il Lago in catamarano e approdare alla duna di Bosco Isola per passeggiare nel fitto della macchia mediterranea. L'imbarcazione è omologata anche per l'accesso alle persone diversamente abili. Lungo il tragitto dell'escursione s'incontra la chiesa di San Clemente edificata nel X secolo, mentre nei pressi della Foce di Schiapparo c'è la Torre Scampamorte che risale al 1500 e faceva parte del sistema di 379 torri di avvistamento presenti nel Regno di Napoli.

Durante la bassa marea è possibile avvistare l'isoletta di San Clemente - contraddistinta da una croce in ferro - che conserva i resti di una villa romana. Un affascinante percorso nell'acquario interno al Centro visite permette di osservare da vicino i pesci che vivono nella laguna, mentre in un acquaterrario sono esposte le associazioni di piante che si alternano in questo ambiente al variare della salinità delle acque. Nel Museo Etnografico "La Casa del Pescatore" vengono illustrate le attività di pesca che da secoli si svolgono all'interno della laguna.

La duna Bosco Isola:

".. in questi mille ettari di paradiso, per quattordici chilometri di arenile intatto, stretto tra le baracche di Torre Mileto a levante e la speculazione edilizia fatta di residence e palazzine multipiani della torre Fortore a ponente, il tempo pare si sia fermato. A parte qualche pista sulla sabbia e pochissime capanne, la macchia si estende densa, profumata e meravigliosa alle spalle della duna su cui le ammobili setolose e gli eringi coriacei si piegano sotto le refole del vento marino. Dalla battigia deserta alla riva solitaria della laguna regnano rosmarini e corbezzoli, eriche e lillatri, volpi e tassi, lepri e tartarughe....."

Fulco Pratesi, 1980

ITINERARI NEI DINTORNI

- **LE ISOLE TREMITI** si trovano a pochi chilometri dal lago di Lesina. Per raggiungerle si parte in traghetto dalla città di Termoli. Le Tremiti presentano habitat diversificati: sono predominanti le scogliere e gli ambienti rupestri. Inclusive nel Parco del Gargano, costituiscono un Sito d'Importanza Comunitaria (CODICE IT9110011) e una Riserva Marina sin dal 1989.
- **LA ZONA UMIDA RAMITELLI-ACQUITRINI DI TORRE FANTINE**, si trova a nord della laguna ed è separata dal mare Adriatico da un sistema in cui sono presenti dune recenti e altre più antiche o consolidate. Le dune recenti sono caratterizzate dalla presenza di una vegetazione erbacea con prevalenza di sparto pungente, mentre sulle dune più antiche si è sviluppata una rigogliosa lecceta. Quest'area è inserita nel Sito d'Importanza Comunitaria "Duna e lago di Lesina-Foce del Fortore".

Ecologia di Lesina

HABITAT



La duna costiera del Lago di Lesina, tra le meglio conservate della costa italiana, si estende da Punta Pietre Nere a Torre Mileto. In prossimità della foce di Acquarotta, è possibile osservare delle formazioni di calcari, gessi e rocce ignee geologicamente interessanti e uniche in tutto il Meridione. Si tratta delle famose Pietre Nere che costituiscono affioramenti formati per il consolidamento di una massa di roccia liquida con una temperatura molto più elevata rispetto a quella della superficie terrestre. Punta Pietre Nere si estende su 800 metri quadrati e probabilmente risale al Paleocene. Importante meta di caccia nei secoli scorsi, il Lago di Lesina è tornato a essere un ambiente umido particolarmente adatto alla sosta e al rifugio di numerosi uccelli acquatici, sin da quando sono state attuate le prime misure di tutela. Dal 1981 la laguna è stata designata Riserva Naturale Statale.

Dotata di un sentiero utilizzato per le visite guidate e la fruizione turistica, la duna, racchiude varie tipologie di habitat tipici degli ambienti retrodunali marini rappresentati da dune costiere con tratti di ginepri e lembi di vegetazione di pineta. La duna è una delle mete privilegiate per le escursioni in quanto presenta una folta macchia mediterranea che comprende fra le altre piante il cisto di clusio, piccola pianta legnosa caratteristica della zona, inserita nella Lista Rossa come specie vulnerabile. È anche presente una ricca fauna, con mammiferi (tra cui il tasso e la volpe), rettili e numerose specie di uccelli, in special modo sulla sponda a mare del Lago di Lesina. Parte della duna costiera costituisce un'Oasi della LIPU ed è dotata di passerelle in legno sopraelevate che dalla laguna conducono al mare riducendo al minimo l'impatto dell'uomo. La Zona di Protezione Speciale "Lago di Lesina" è stata designata specificatamente per la tutela dell'avifauna attraverso la conservazione di habitat specifici gli stessi presenti nell'adiacente Sito d'Importanza Comunitaria.

NOME DELL'HABITAT	CODICE NATURA 2000	HABITAT PRIORITARIO	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO
Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> L. e/o <i>Pinus pinaster</i> Miller	2270	X	
Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	1510	X	
Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	2250	X	
Lagune costiere	1150	X	
Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> ed altre			
Specie annuali delle zone fangose e sabbiose	1310		X
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210		X
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> L. e <i>Populus alba</i> L.	92A0		X
Dune con vegetazione di sclerofille dei			
<i>Cisto-Lavenduletalia</i>	2260		X
Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	1410		X

Habitat prioritari e di interesse comunitario

FLORA



Dal punto di vista naturalistico il Lago di Lesina rappresenta uno dei biotopi più interessanti del Mediterraneo. Qui crescono specie differenti e caratteristiche. La flora in grado di vivere in terreni a contatto con l'acqua salata o salmastra, detta alofila, tappezza le sponde del lago. Tra le specie presenti spiccano la sueda marittima, la granata irsuta, la salicornia annua e la salsola soda. Lungo il litorale orientale, dove l'acqua è più bassa, cresce la cannuccia di palude insieme alla lisca maggiore e al falasco. Molte delle piante presenti in laguna sono ormai piuttosto rare e per questo rientrano tra le specie a elevato pregio naturalistico.

La duna di Bosco Isola, si estende per 14 chilometri separando il lago dal mare ed è caratterizzata da una distesa ininterrotta di macchia mediterranea. L'area è ricoperta da piccole porzioni di bosco a leccio interrotte da stagni retrodunali (fantine) che si estendono per decine di ettari. In alcuni tratti lungo il basso corso del fiume Fortore, a est della laguna, è presente la foresta a galleria di salice bianco e pioppo bianco.

SPECIE VEGETALI DELLA LISTA ROSSA NAZIONALE

Cisto di Clusio (*Cistus clusii* Dunal) Ibisco litorale (*Kosteletzkya pentacarpos* L.)
 Orchidea palustre (*Orchis palustris* Jacq.) Granata irsuta (*Bassia hirsuta* (L.) Asch)

SPECIE VEGETALI DELLA LISTA ROSSA REGIONALE

Lino marittimo (*Linum maritimum* L.)

SPECIE VEGETALI RARE

Erica multiflora (*Erica multiflora* L.) Orchidea dell'arcipelago
 (*Ophrys archipelagi* Golz & Reinhard)

SPECIE VEGETALI ENDEMICHE

Eliantemo jonico (*Helianthemum jonium* Lacaia)

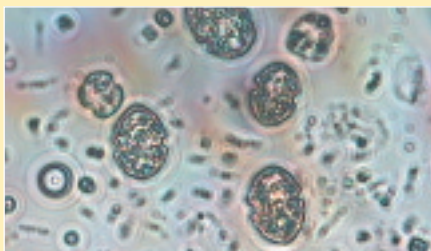
Nel Lago sono state censite numerose specie fitoplanctoniche. Le più grandi tra le microalge in genere non superano il centesimo di millimetro, in una goccia d'acqua ce ne possono essere a centinaia.

Le microalge che popolano le acque della laguna sono quelle caratteristiche delle zone a elevata concentrazione di nutrienti.

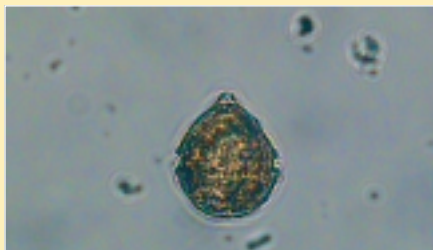
MICROALGHE



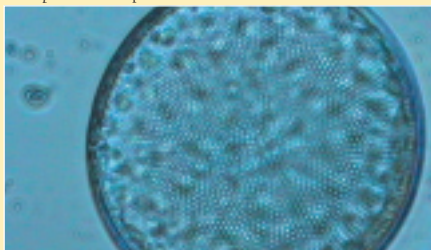
Prorocentrum scutellum



Protoperidinium sp.



Scrippsiella trochoidea



Coscinodiscus granii

I fondali sommersi e più interni della laguna (zona orientale) sono ricoperti da fieno di mare e da brasca delle lagune, mentre per il resto sono caratterizzati dalla presenza di praterie di zosteria, alimento base di molti uccelli limicoli, uccelli che si cibano cacciando con il lungo becco tra sabbia e limo.



Gli specchi d'acqua dolce e salmastra e gli estesi canneti, rendono la parte orientale della laguna una delle più importanti aree di svernamento per gli uccelli acquatici. Tra le specie che trovano nutrimento nelle acque della laguna, ci sono svariati anatidi tra cui moriglioni, morette, mestoloni, codoni e fischioni. Molti degli uccelli che si possono osservare in laguna sono legati all'area per ragioni riproduttive: il tarabusino, il tarabuso e l'airone rosso costruiscono i loro nidi nel fitto del canneto come il cannareccione, il basettino e l'usignolo di fiume. Il cavaliere d'Italia depone le uova sulle lingue di fango ricoperte dalla salicornia. Anche il martin pescatore, l'avocetta, il germano reale, l'alzavola, la moretta tabaccata, lo svasso maggiore e il tuffetto trovano nella laguna l'ambiente ideale per riprodursi.

Tra i rapaci che svernati ci sono alcuni falchi di palude e qualche albanella reale. Durante le migrazioni primaverili e autunnali si possono osservare in quest'area la rara cicogna nera, la cicogna bianca, il fenicottero e la gru.

La fauna ittica è composta da specie che prediligono le zone maggiormente influenzate dalla presenza di acqua dolce come lo spinarello e la carpa e specie che vivono nelle zone più vicine al mare come la triglia, il sarago e l'occhiata. Tra i pesci diffusi nell'intero bacino, c'è il cefalo, la spigola, l'orata e il latterino.

Sui fondali del Lago di Lesina è stato censito un numero rilevante di specie di crostacei e molluschi. Tra i crostacei la mazzancolla, dall'elevato valore commerciale.

In particolare, nelle zone in cui la salinità del sistema è più elevata, e quindi nelle vicinanze dei canali di collegamento con il mare, sono state osservate specie tipicamente marine.

Nella zona centrale, caratterizzata da una più ristretta variazione della salinità, possono essere identificate specie che tollerano concentrazioni saline inferiori. La zona interessata dall'afflusso di acqua dolce è caratterizzata dalla presenza di specie dulciacquicole.

MACROINVERTEBRATI



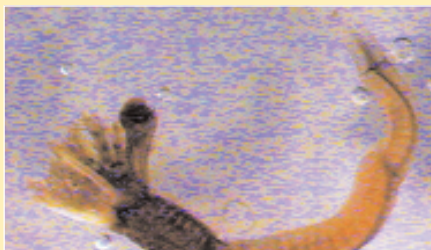
Chironomus plumosus



Nereis diversicolor



Lekanesphaera monodi



Ficopomatus enigmaticus

Alcuni dei macroinvertebrati presenti nelle acque del Lago di Lesina

La maggior parte delle specie presenti nel Lago di Lesina sono invertebrati, animali che non sono soggetti ad alcuna forma di controllo o tutela. Ora, se da un lato tutelarli direttamente così come facciamo per uccelli o mammiferi sarebbe impossibile per dimensioni, ciclo biologico e distribuzione, dall'altro, controllarli in termini di abbondanza numerica o condizioni ecofisiologiche è di grande importanza.

Queste specie sono infatti i mediatori dei trasferimenti energetici nel Lago di Lesina ed è il loro lavoro nascosto a permettere la presenza di una così abbondante fauna di uccelli e pesci.

Alcune delle specie di vertebrati presenti nel Lago sono tutelate dalla Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat (79/409/CEE e 92/43/CEE) e altre sono inserite nella Lista Rossa Nazionale.

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	Rinolofa maggiore (<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i> Schreber)
Uccelli (solo i nidificanti):	Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i> Linneo) Tarabuso (<i>Botaurus stellaris</i> Linneo) Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i> Linneo) Moretta tabaccata (<i>Aythya nyroca</i> Guldenstadt) Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i> Linneo) Cavaliere d'Italia (<i>Himantopus himantopus</i> Linneo) Occhione (<i>Burhinus oedicephalus</i> Linneo) Fraticello (<i>Sterna albifrons</i> Pallas) Barbagianni (<i>Tyto alba</i> Scopoli) Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i> Linneo) Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i> Linneo) Calandra (<i>Melanocorypha calandra</i> Linneo) Forapaglie castagnolo (<i>Acrocephalus melanopogon</i> Temminck) Avocetta (<i>Recurvirostra avosetta</i> Linneo)
Rettili e anfibi:	Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i> Linneo) Testuggine d'acqua (<i>Emys orbicularis</i> Linneo) Tartaruga comune (<i>Testudo hermanni</i> Gmelin) Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i> Lacépède) Tartaruga marina comune (<i>Caretta caretta</i> Linneo)
Pesci:	Nono (<i>Aphanius fasciatus</i> Valenciennes) Alborella appenninica (<i>Alburnus albidus</i> Costa) Ghiozzetto di laguna (<i>Knipowitschia panizzai</i> Verga)

Specie animali sottoposte a tutela dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli

SPECIE ANIMALI DELLA LISTA ROSSA NAZIONALE

Anfibi	Raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i> Boulanger)
Uccelli (solo i nidificanti):	Marzaiola (<i>Anas querquedula</i> Linneo) Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i> Linneo) Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i> Linneo) Fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i> Linneo) Assiolo (<i>Otus scops</i> Linneo) Gufo comune (<i>Asio otus</i> Linneo) Rondone pallido (<i>Apus pallidus</i> Shelley)

Specie animali inserite nella Lista Rossa Nazionale

CARATTERISTICHE CHIMICO - FISICHE DELLE ACQUE



L'incontro di acque dolci e salate che da luogo all'ambiente salmastro crea condizioni che variano secondo un gradiente dovuto al loro mescolamento. In questo senso la laguna può essere suddiviso in tre zone dalla più salata alla più dolce. La zona ovest, compresa tra la sponda occidentale e la località di La Punta, comunica con il mare attraverso la foce Acquarotta e riceve deboli e intermittenti apporti di acqua dolce (salinità massima 34 psu); la zona centrale che si trova tra La Punta, il fiume Lauro a sud e la foce Schiapparo a nord, presenta salinità intermedia.

Da una parte comunica con il mare attraverso la foce e dall'altra riceve notevoli apporti di acqua dolce dal Lauro e da alcune idrovore. Infine, la zona orientale che non ha sbocchi a mare presenta i valori minimi di salinità (11 psu). La salinità, oltre a mostrare questa variabilità dovuta agli apporti di acqua dolce e all'azione delle maree, varia nel tempo in funzione delle piogge, dell'evaporazione e del vento. I periodi estivi caratterizzati dall'aumento della temperatura atmosferica e dall'incremento dell'evaporazione portano a un incremento notevole della salinità. Il gradiente di salinità nel bacino influenza la presenza di piante e animali adattati alle diverse condizioni.

In inverno le acque poco profonde del Lago sono rimescolate dall'azione dei venti e la temperatura è fortemente influenzata dalle condizioni meteorologiche. In estate l'acqua tende a ristagnare e si realizza una stratificazione verticale. Gli strati si differenziano non solo per la temperatura, ma anche per salinità e densità. L'acqua più calda e leggera forma lo strato superficiale quella più fredda si stratifica sul fondo. Le microalghe si moltiplicano nello strato più caldo e attraverso la fotosintesi arricchiscono l'acqua di ossigeno, mentre spostandosi verso il fondo la concentrazione di ossigeno diminuisce a causa della respirazione e dei processi ossidativi che avvengono a contatto con il substrato.

PARAMETRO	Valore minimo	Valore massimo
Salinità (psu, sup.)	11,0	34,0
Temperatura (°C, sup.)	7,0	27,0
Ossigeno disciolto (mg/l,sup.)	6,2	13,4

Caratteristiche chimico-fisiche. I dati riportati in tabella rappresentano la media dei valori disponibili in letteratura nell'ultimo trentennio.

L'apporto di nutrienti (azoto e fosforo) trasportati dai fiumi e dalle acque di dilavamento dei suoli circostanti rende le acque eutrofiche, ovvero ricche dei nutrienti essenziali per la crescita delle specie vegetali. Un apporto eccessivo di nutrienti provoca il fenomeno dell'eutrofizzazione, ovvero l'esplosione delle popolazioni di microalghe che una volta morte si depositano sul fondo. La decomposizione di quantità elevate di sostanza organica accumulata sul sedimento dà luogo a fenomeni anossici dannosi per l'ambiente. Le grandi quantità di fosforo e azoto, immesse ogni anno in laguna dai corsi d'acqua, restano intrappolate nel bacino. Per questo il sito può essere considerato un sistema di accumulo (sistema "sink"). I nutrienti provenienti dall'agricoltura rimangono intrappolati in quest'area e non vanno a modificare l'assetto degli ecosistemi circostanti.

CARATTERISTICHE DEI SEDIMENTI



La bassa profondità del Lago di Lesina, unita alla situazione di calma idrodinamica (specialmente in estate), favorisce la sedimentazione e l'accumulo di notevoli quantità di materiale organico che si deposita sul fondo. Il substrato del Lago è caratterizzato da una successione di rocce carbonatiche dolomie, calcari dolomitici, calcari risalenti al Cretaceo. Il sedimento è costituito in prevalenza da sabbia.

ORIGINI GEOLOGICHE

Circa duemila anni fa i materiali detritici, provenienti in gran parte dal fiume Fortore e trascinati verso levante dalle correnti marine e dai venti, incontrarono il promontorio Pietre Nere. Così, iniziarono a depositarsi delle lunghe barre di sabbia parallele alla costa (frecce litorali).

Queste procedendo nei secoli in direzione Est, hanno isolato la zona alluvionale a ridosso del promontorio (l'attuale Lago di Lesina) dal mare. In un secondo tempo la stessa dinamica ha portato alla formazione del vero golfo marino del Lago di Varano. Durante l'Eocene i depositi apportati dal fiume, continuando la loro opera di sedimentazione, si sono saldati al Monte d'Elio, il primo promontorio del Gargano.

CARATTERISTICHE IDROLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

La comunicazione tra laguna e il mare avviene mediante due canali, il canale Acquarotta a ovest e il canale Schiapparo a est. Il canale Acquarotta costituisce uno degli antichi letti del fiume Fortore, mentre l'origine del canale Schiapparo è dubbia; la sua apertura potrebbe essere avvenuta per opera dell'uomo o causata dall'erosione delle acque della laguna. Le foci permettono l'ingresso di acqua salata dal Mar Adriatico per azione delle maree, nonostante queste non siano di notevole entità: l'escursione media è di 0,16 metri, con valori massimi di 0,39.

CANALI DI COLLEGAMENTO CON IL MARE E INPUT DI ACQUA DOLCE

<i>il canale Acquarotta</i>	a ovest lungo 2 km e largo da 6 a 10 m con profondità variabile tra 0,8 e 2 m
<i>il canale Schiapparo</i>	a est lungo circa 1 km e largo 25 m con profondità variabile tra 2 e 4 m

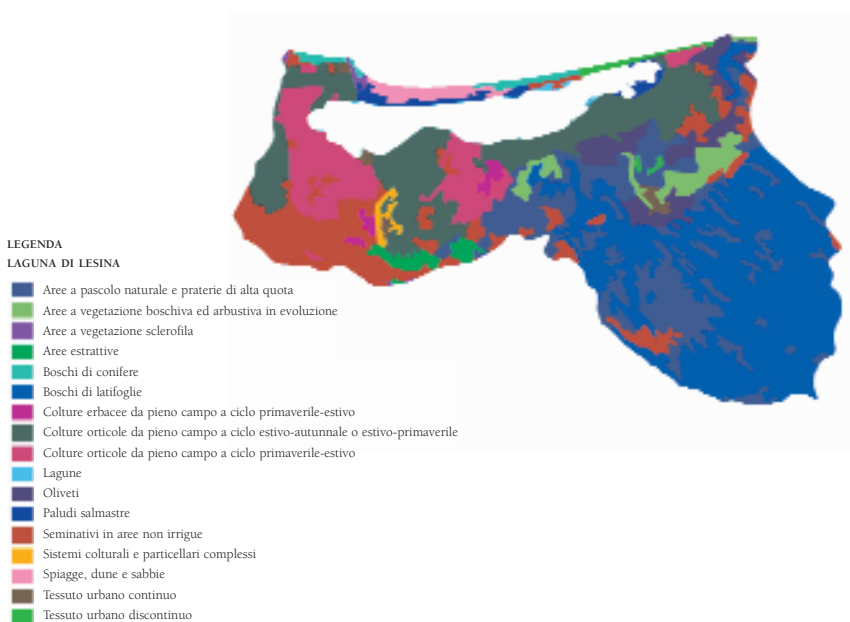
In passato esistevano altre vie di comunicazione con il mare:

<i>il canale Zappino</i>	situato lungo il bosco che gli ha dato il nome e oggi completamente interrato
<i>il canale S. Maria</i> <i>il canale S. Placido</i>	nel bosco di Salotto ormai scomparso nell'omonimo bosco, chiuso nel 1811 perché vi affogarono delle persone
<i>il canale S. Andrea,</i>	che secondo la documentazione sarebbe stato l'unica vera foce della laguna sin da tempi remoti
INPUT DI ACQUA DOLCE:	fiumi Calcola, Lauro, Apri, Zannella, Parata Stocco, Fellonia, Sangro, Longo; idrovore; polders: Palude Grande e Paludi Lauro e Torretta
INPUT DA ACQUE DI FALDA:	numerose polle dette pozzacchi o maravoni

Entrambi i canali attualmente attivi vennero chiusi meccanicamente nel 1997 al fine di regimentare gli scambi idrici tra mare e laguna. Le barriere però impedivano l'adeguato scambio idrico e l'ingresso di pesci. Per questo, nell'aprile del 2000, vennero rimosse e sostituite da griglie con maglia di 10 millimetri. In questo modo il bacino è tornato a poter essere sfruttato dal punto di vista economico per la pesca. I piccoli dei pesci entrano in laguna attraverso le fitte maglie in cerca di cibo e vi rimangono intrappolati una volta cresciuti. Gli apporti di acqua dolce sono garantiti da fiumi a regime perenne, da piccoli fiumi, da alcune idrovore che drenano i terreni circostanti e da acque di falda.

BACINO IMBRIFERO

Il sistema di fiumi, corsi d'acqua e canali in cui è inserita la laguna si chiama bacino imbrifero e si estende per 447 chilometri quadrati. Oltre il 60 per cento della superficie emersa inclusa nel bacino è rappresentata da aree agricole. Le colture dominanti sono costituite da piantagioni di olivo e cereali che richiedono l'impiego di enormi quantità di fertilizzanti quasi 3000 tonnellate annue e di pesticidi circa 30 tonnellate annue.

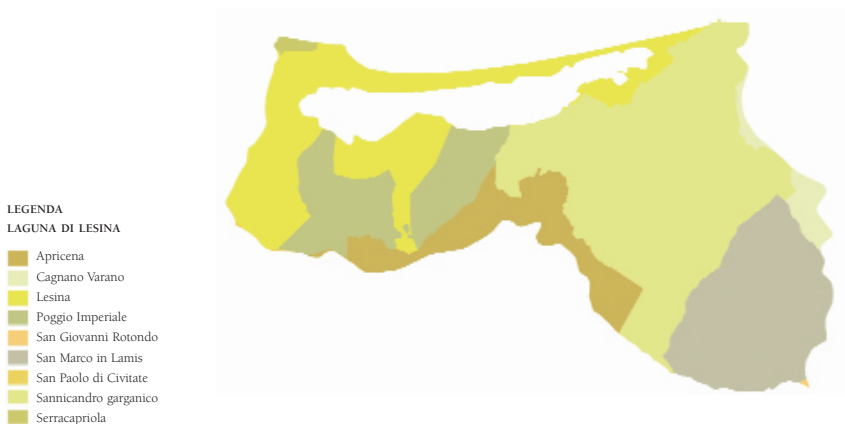


Habitat classificati in base alle valenze naturalistiche presenti sul territorio (Progetto Europeo Corine Biotopes)

Il bacino imbrifero interessa 9 comuni con una popolazione residente complessiva di 35000 persone (dati ISTAT, 2002) e la presenza di 448 unità industriali. Le piogge che dilavano il terreno apportano nei corsi d'acqua dell'intero bacino fertilizzanti e altri inquinanti che possono provocare danni anche economici al patrimonio naturalistico. Il tempo necessario al ricambio delle acque è il parametro che si utilizza per stabilire quanto un sito sia vulnerabile.

Il tempo medio di permanenza delle acque nel Lago di Lesina è di 100 giorni, con differenze notevoli tra le stagioni: in inverno e primavera il maggiore dinamismo delle acque porta il tempo di ricambio rispettivamente a 31 e 82 giorni.

In autunno e in estate il maggior ristagno causa un aumento del turnover che risulta pari a 267 e 306 giorni. Questi tempi sono lunghi e dimostrano che la laguna è estremamente sensibile alle azioni di disturbo derivanti dal bacino imbrifero.



Bacino imbrifero e limiti amministrativi

Luomo e il Lago

LA PESCA



Il Lago di Lesina è da sempre associato alla pesca dell'anguilla che vive nelle praterie di zosteria presenti in laguna. La pesca dell'anguilla si svolge (sotto il controllo delle autorità regionali) nel periodo compreso tra ottobre e gennaio, mesi in cui i pesci migrano in mare per andare a riprodursi. In passato la pesca proseguiva giorno e notte nell'area della laguna e i pescatori utilizzavano le martaville, le tradizionali nasse a imbuto che si riempivano di anguille per poi essere svuotate nei bertovelli, contenitori immersi in acqua in modo che il pesce restasse vivo fino alla conclusione della pesca. Attualmente lo strumento utilizzato per la pesca è costituito dalle paranze, sbarramenti perpendicolari alle rive che obbligano le anguille a dirigersi verso i bertovelli.

Oltre all'anguilla sono presenti in laguna altre specie pregiate come la spigola, l'orata, il latterino e il cefalo. L'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche nel corso dei secoli ha però comportato un costante impoverimento delle acque e attualmente il raccolto medio annuale non supera i 30 chilogrammi di pesce per ettaro, nonostante la produzione potenziale sia notevolmente superiore.

NOTIZIE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Lungo le sponde del Lago di Lesina sono stati ritrovati numerosi resti risalenti all'Età della Pietra Levigata (Neolitico Antico – tra i 5000 e i 7000 anni fa circa) come raschiatoi, grattatoi e lame. Molto probabilmente a quell'epoca il bacino non era ancora separato dal mare mediante la duna e il territorio era abitato da popolazioni dedite all'agricoltura, alla pastorizia, alla pesca e alla caccia.

Numerose testimonianze risalenti all'Età del Rame sono oggi esposte al Museo Pigorini di Roma, al Museo Nazionale di Napoli, al Museo di Artiglieria di Torino e il Museo Comunale di Lucera. Alcuni vasi o loro frammenti datati all'Età del Bronzo provengono dall'isola di San Clemente, situata nella laguna. Inoltre, sono stati rinvenuti resti di villaggi risalenti all'Età del Ferro.

Successivamente il cambiamento della forma, dell'estensione, della profondità e della natura del lago determinarono gravi episodi di malaria. Per questo a partire dal 1873 si realizzarono opere di bonifica con l'obiettivo di regolare il deflusso delle acque intervenendo sui canali di collegamento con il mare. La bonifica, proseguita fino al 1912, non diede però risultati efficaci. Soltanto tra gli anni 1920 e 1960, in seguito a ulteriori interventi sulle aree circostanti, la malaria venne debellata dall'attuale bacino.

